

Totentanz

Autor(en): **Fusco-Bertola, Ketty**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **62 (1993)**

Heft 1

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-48125>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Totentanz

Questa lirica è una meditazione sulla vita che passa e sulla morte che viene, ma non è angosciata. È una visione forte e generosa di quanto c'è di ineluttabile nella condizione umana, e che si potrebbe riassumere con il pensiero di Leonardo: «La vita bene spesa lunga è». Tuttavia il fascino della poesia non è tanto nel pensiero quanto nel ritmo e nel fonosimbolismo dei versi, nelle analogie che si rincorrono come il tempo che fugge per arrestarsi e rimaner sospese in quel «danzeremo»: uno stato di liberazione e di grazia?

A proposito della poesia di Ketty Fusco vedi QGI 1/1992, p. 60.

Totentanz

*Complice mi facevo
dei meli zurighesi
di quella loro offerta
generosa di frutti.*

*Correva il treno
la serie non finiva
pesavano le braccia
e il vento
solo un poco
le muoveva.
Io mi sentivo
albero
e il mio sangue
pulsava
per un dare senza avere.*

*Corre il treno:
è settembre
i meli sono gravi termitai
fermi nell'aria.
Ma verrà il raccolto
e danzeranno lievi
nel vento di novembre.
Quando sarà l'inverno
le loro dita
graffieranno il cielo
chiedendo
nuovo sangue.
Noi
quando avremo dato
l'ultima mela
a chi ci stava intorno
e il vento avrà staccato
dal nostro io profondo
il sogno più tenace
anche noi danzeremo.*